

coordinamento nazionale comunità di accoglienza

MEDIAZIONE RIPARAZIONE E RICONCILIAZIONE

LA COMUNITA' DI FRONTE ALLA SFIDA DELLA GIUSTIZIA RIPARATIVA

GIUSTIZIA RIPARATIVA E NOI

Una diversa gestione del conflitto che nasce dal reato

Rimini Riccardo De Facci

VIVE PRESIDENTE CNCA responsabile nazionale droghe, gambling, carcere.

PRESIDENTE COOPERATIVA Lotta contro l'emarginazione

**Farsi interrogare dall'incontro con
l'altro**

**“Sono forse io il custode di mio
fratello....” che lo ammetta o no io
sonoho scelto di essere....il custode
di mio fratello in quanto il benessere
di mio fratello dipende da quello che
io faccio o mi astengo dal fare.**

**Il bisogno dell'altro e la responsabilità
di comprendere e soddisfare tale
bisogno, fanno nell'uomo moderno, la
pietra angolare della moralità sociale
e nell'accettazione di tale
responsabilità l'atto di nascita
dell'individuo adulto ...**

Z.B.

Quanto le nostre realtà (pubbliche e private, sociali o sanitarie) hanno mantenuto negli anni la capacità di ascolto verso le trasformazioni dei fenomeni e dei bisogniormai diversi da quelli da cui siamo nati e su cui sono ancora scritti molti dei sistemi di intervento ??..... Per riscrivere mandati, prassi e responsabilità

Tab. 3 Numero di ingressi complessivi negli istituti penitenziari e ingressi di soggetti tossicodipendenti. Valori assoluti e percentuali. Serie storiche 2005-2016

Anno	Ingressi totali	Tossicodipendenti	Percentuale
2005	89.887	25.541	28,41%
2006	90.714	24.637	27,16%
2007	90.441	24.371	26,95%
2008	92.800	27.397	29,52%
2009	88.066	25.106	28,51%
2010	84.641	24.008	28,36%
2011	76.982	22.432	29,14%
2012	63.020	18.225	28,92%
2013	59.390	16.543	27,85%
2014	50.217	13.810	27,50%
2015	45.823	7.888	17,21%
2016	47.342	16.072	33,95%

Fonte: Dipartimento Amministrazione Penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato -Sezione statistica

E questo appunto il passaggio in cui probabilmente ci troviamo. Nel 2010, quando è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale per il sovraffollamento penitenziario, la popolazione detenuta aveva raggiunto livelli senza precedenti nella storia repubblicana. Da allora è stata avviata una serie di interventi, su numerosi fronti, che ne hanno determinato un calo notevole. Si è così passati dai 68.000 detenuti del 2010 ai 52.000 del 2015. Ma è appunto nel 2015 che la popolazione detenuta ha smesso di calare e se si guarda ad esempio agli ultimi 12 mesi, dal 30 giugno 2016 al 31 maggio 2017, si registra già un crescita dei detenuti di ben 2.791 unità.

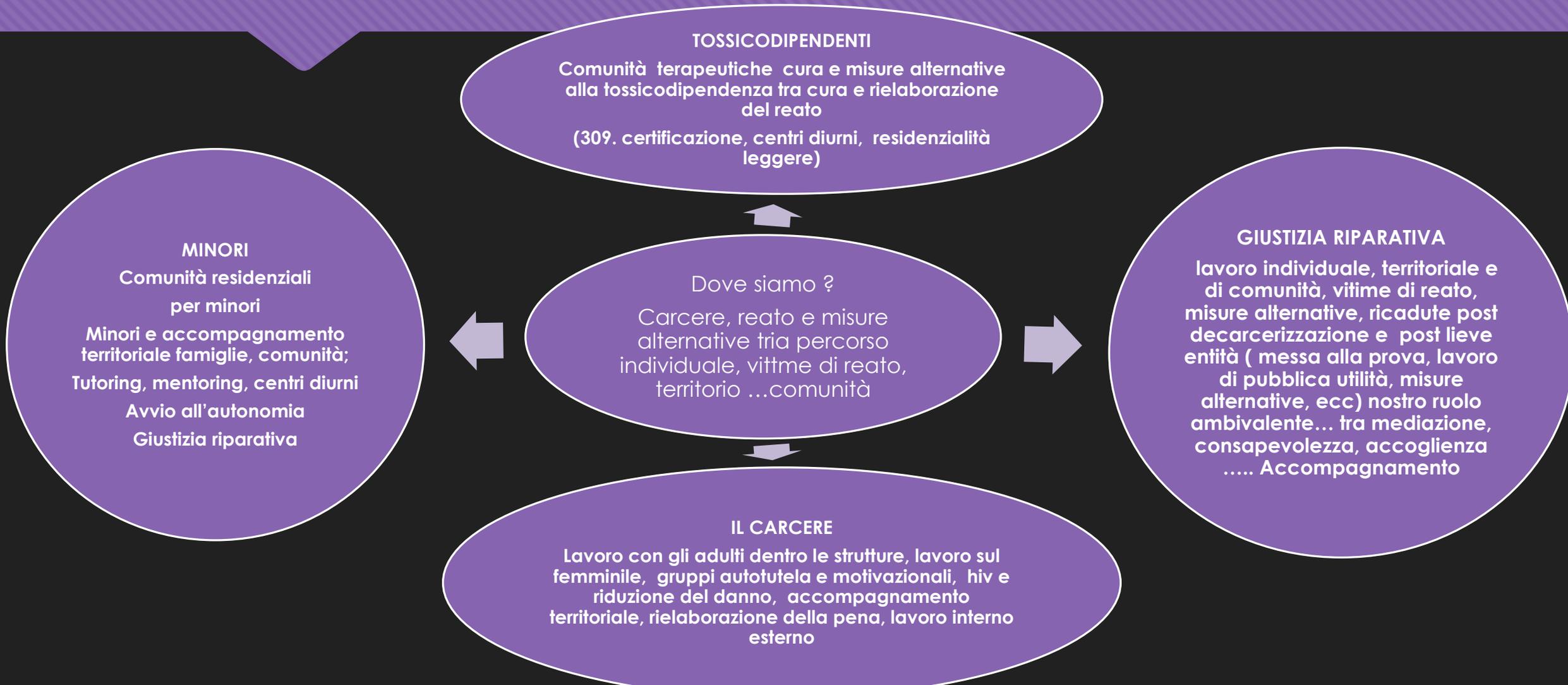
Il primo dato che cambia è, anzitutto ed ovviamente, quello del sovraffollamento. Secondo Space I le carceri italiane nel 2010 avevano un tasso di affollamento del 153,2% (in cento posti detentivi erano stipate 153,2 persone). Allora il tasso di affollamento medio delle carceri dei 47 paesi che formano il Consiglio d'Europa era del 99,6%, mentre in Francia era del 108,4%, in Germania del 91,3%, in Spagna del 96,9%, in Inghilterra e Galles del 97,5%.

Nel 2015, cinque anni dopo, il tasso di affollamento medio in Europa è sceso al 90,2%, con variazioni disomogenee nei vari paesi (in Francia ad esempio sale al 113,4% mentre in Spagna scende all'82,3%) ma è l'Italia a registrare il calo più grande, scendendo al 105,6%. In cinque anni dunque il nostro paese è passato da una posizione di allarmante primato tra i paesi del COE ad una posizione vicina alla media europea.

Nello stesso arco di tempo però non cambiano solo i numeri assoluti della popolazione detenuta in Italia, ma cambia anche la sua composizione. Scende ad esempio la percentuale dei detenuti stranieri, che nel 2010 rappresentavano il 20,8% della popolazione detenuta in Europa ed il 36,6% di quella detenuta in Italia. Nel 2015 questa percentuale era del 22,1% in Europa,

ma era scesa al 33% in Italia, segno che il carcere veniva riservato ai fatti più gravi, nei quali gli stranieri sono generalmente meno implicati.

CNCA QUALE IL NOSTRO RUOLO TRA REATO, GESTIONE DELLA PENA, CARCERE E MODELLI DI LAVORO



DA DOVE PARTIRE ?

- **LA GIUSTIZIA RIPARATIVA RAPPRESENTA UN PARADIGMA DI GIUSTIZIA CULTURALMENTE E METODOLOGICAMENTE AUTONOMO, STRUTTURALMENTE INNOVATIVO E CONTENUTISTICAMENTE NUOVO , SPENDIBILE IN OGNI STATO E GRADO DEL PROCEDIMENTO PENALE** E VOLTO A RINNOVARE ALLA RADICE L'APPROCCIO E LA RISPOSTA AL CRIMINEIL NOSTRO RUOLO ...I NOSTRI MANDATIIL PATTO RELAZIONALE ...LA COMUNITA'
- **UNA INTERPRETAZIONE CORRETTA DI QUESTO APPROCCIO RICHIEDE SECONDO NOI UN «CAMBIAMENTO DI SGUARDO E DI MANDATO « CHE PERMETTA UN SUPERAMENTO FORTE DEL BINOMIO RETRIBUZIONE-PREVENZIONE** E SIA CAPACE DI ENTRARE IN UN RAPPORTO VITALE CON LA GIUSTIZIA PENALE PER OFFRIRE SOLUZIONI PIU' ADEGUATE AI BISOGNI DI GIUSTIZIA DI TUTTI I PROTAGONISTI COINVOLTI NELLA VICENDA PENALE OLTRE LA SOLA AFFLITTIVITA' PENALE (VITTIME, AUTORI DI REATO, RUOLO DELLE NOSTRE STRUTTURE, COMUNITA' TERRITORIALE)

Giustizia riparativa e diritti

- **Giustizia riparativa e diritti umani come temi centrali del dibattito in perenne riscrittura tra legge, giustizia, pena e soprattutto come principi di una riscrittura decisiva del nostro ruolo in questo approccio(EMBLEMATICO IL MANDATO SULLE TOSSIDIPENDENZE LA CURA DELLA PATOLOGIA E LA RIELABORAZIONE DEL REATO SPESSO RIMOSSA....4000 invii su 10.000 aventi diritto) .**
- **Uno sguardo retrospettivo sul dibattito giusfilosofico in materia di « giustizia » nell'arco di tempo che va dalla seconda metà del Novecento ad oggi non può che evidenziarne la polarizzazione tematica attorno a due grandi « argomenti »:**
 - **il rispetto dei diritti umani**
 - **la tutela delle vittime di reato**

Cambiamento di segno del futuro

- *Assistiamo nella civiltà occidentale al passaggio da una fiducia smisurata a una diffidenza altrettanto estrema nei confronti del futuro e dell'alterità dovuto all'incertezza degli scenari futuri ... e dell'altro come rappresentazione del nuovo e dello sconosciuto.*
- *Il carcere come il luogo del simbolico del pericolo e della punizione*
- *Il futuro non è semplicemente ciò che ci capiterà domani, ma ciò che ci distacca dal presente ponendoci contemporaneamente in una prospettiva, in un pensiero, in una proiezione.....la configurazione del futuro dipende in buona parte da ciò che sapremo fare e comunicare nel presente e di come ci porremo verso il nuovo, l'altro il diverso..*
- *La domanda è proprio quella di come il nostro lavoro, il nostro esserci può trasformare consapevolmente il futuro*

A rischio i parametri della convivenza.....

- Assistiamo sempre più a livello complessivo all'affermarsi di una nuova filosofia morale, di uno specifico "unico punto di vista" sul bene e sul male, sul lecito e sull'illecito, sul meritevole di inclusione o di esclusione
- Saltano le categorie classiche dell'inclusione:
 - il **"welfare" non garantisce più gli esclusi (quasi inutile spesa)**
 - **Il legale o illegale, il reato.... non sono più parametri decisivi dell'esclusione, ... ma possono esserne base importante**
 - **il senso di insicurezza, di vulnerabilità, minano le basi stesse della convivenza e della democrazia Definiscono la politicainfluenzano l'opinione pubblica ? Riscrivono il nostro futuro**
 - **Quale ruolo vogliamo avere nella riscrittura del patto sociale**

Diritti umani e pena

- Il tema fondativo del rispetto dei diritti umani ha acquisito centralità secondo un procedimento di tipo *top down*: nati nel contesto dei rapporti tra Stati, i diritti umani sono stati inizialmente formalizzati in documenti di fonte pattizia per poi trovare riconoscimento nei diritti nazionali. Il procedimento *top down* non ha implicato o presupposto la necessità di una visione giusnaturalistica dei diritti umani, né si è posto in contraddizione con l'affermarsi delle tesi della « storicità » dei diritti umani stessi .
- In altre parole, *diritti nati dalla storia*, (esempio particolare ma emblematico dal dramma dell'olocausto), hanno trovato dapprima « consacrazione » formale nelle fonti internazionali e poi, a cascata, riconoscimento nei diversi diritti statali.

Tutela delle vittime

- Il secondo « argomento », quello della *tutela delle vittime*, è emerso, viceversa, prevalentemente secondo un procedimento di tipo *bottom up*. La (ri)scoperta di un modello di giustizia volto primariamente alla riparazione alle vittime di reato, ormai globalmente noto con la formula linguistica anglosassone « *Restorative justice* » (da qui in avanti RJ), è avvenuta infatti a partire dalla crisi del diritto penale e, più radicalmente, dell'idea stessa di pena come afflizione — come atto che compensa ma non ripara.
- Il procedimento *bottom up* e la varietà dei moduli di intervento riconducibili al paradigma della RJ — avviati, inizialmente, su base locale e in via sperimentale — non hanno ostacolato, tuttavia, lo stagliarsi di un « universale » insito nella giustizia riparativa, né la formalizzazione di specifiche tipologie di intervento, su cui molto è da fare in Italia soprattutto nella riscrittura degli approcci.

Profili teorici e prassi

- Attorno a questi nuclei concettuali — diritti umani e tutela delle vittime, tra loro fortemente interrelati — sono stati ricostruiti i profili teorici di moltissime questioni giuridico-penalistiche e di prospettiva SU CUI VORREMMO RIFLETTERE.

In primis ci riferiamo agli aspetti contenutistici e strutturali dei sistemi sanzionatori: **si pensi al finalismo della pena, alla diversificazione delle sanzioni alternative al carcere, alla definizione delle modalità esecutive della detenzione, all'individuazione di percorsi di esecuzione progressiva della pena.**

La convergenza dei due temi sopra indicati ha consentito, **in sostanza, di guardare alla pena e oltre la pena:**

il complesso dei diritti umani, come elemento di principio ed azionabili attraverso la corte di Strasburgo, **lavora infatti ad una progressiva umanizzazione delle sanzioni;**

la giustizia riparativa, più radicalmente, promuove una minimizzazione del ricorso alla pena.

In Italia ? E per il Cnca ?

○ Quanto all'ordinamento giuridico italiano, nella « galassia » concettuale della giustizia riparativa hanno trovato principi e modelli ispiratori le politiche di *diversion* del sistema penale minorile, le scelte processuali orientate alla definizione anticipata del procedimento per i reati di competenza del giudice di pace ad anche alcune modalità concrete di implementazione delle misure alternative alla pena detentiva, nonché percorsi di esecuzione progressiva delle sanzioni (Sert in Pretura, le misure alternative per tossicodipendenti ... nella sua fase iniziale) .

Per il Cnca in particolare pensate al profondo significato avuto in questi anni dalla gestione nelle nostre comunità per minori o nei territori e nelle comunità locali con i minori autori di reato oppure tutto il sapere tra teoria ed approccio nelle comunità terapeutiche per tossicodipendenti con tutta l'apparato delle misure alternative al carcere

Come hanno scritto Miguel Bensayag e Angélique Del Rey, Le nostre società producono figure sempre più numerose di “senza”. Il modello delle nostre società prevede la messa al bando via via più violenta di interi strati di popolazione e di nuovi colpevoli. Il carcere, rappresenta il luogo tra i più simbolici di questa esclusione

In uno scenario simile si può abdicare, rassegnarsi, dire che nulla è più possibile che non ci sono le risorse, che non ci sono servizi adeguati .

Oppure si può continuare a raccogliere la sfida che questi tempi ci consegnano e provare, nonostante tutto (i limiti, le fatiche, i disincanti) a tenere vivo un pensiero, un'idea, una luce sulla propria missione e proposta e sui mandati sociali che l'allarme continuo, l'aumento dei reati ci consegnano '???

Si tratta allora di imparare (o re-imparare, trasmettendole anche alle nuove generazioni di operatori sociali) ad usare alcune bussole e mappe per riorientare il proprio agire sociale.

“ è inutile dire se Zenobia sia da classificare tra le città felici o tra quelle infelici. Non è in queste due specie che ha senso dividere la città, ma in altre due: quelle che continuano attraverso gli anni e le mutazioni a dare la loro forma ai desideri e quelle in cui le persone riescono a cancellare la città o ne sono cancellati”

Italo Calvino

.....la nostra scelta è stare in quei luoghi della città ...là perchè nessuno ne venga cancellato